

LA NUOVA FENICE

Tari 2 (€ 0,50)

CARDARELLI NAPOLI, INAUGURATO L'ASILO NIDO AZIENDALE

Domenica 4 novembre, alle ore 11.00, il Capo della Real Casa Borbone Due Sicilie, il Principe Carlo di Borbone, Duca di Castro, Gran Maestro del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, con la consorte S.A.R.

la Principessa Camilla e le figlie le Principesse Maria Carolina Duchessa di Calabria e Maria Chiara Duchessa di Noto, e S.A.R. la Principessa Beatrice di Borbone delle Due Sicilie Gran Prefetto Costantiniano, hanno inaugurato l'asilo nido azienda-

le dell'ospedale Cardarelli. Questo asilo nido è stato fortemente voluto dal Governatore della Regione Campania On. Vincenzo De Luca che con i Reali ha tagliato il nastro inaugurale. La struttura potrà accogliere 24 bambini di cui 8 lattanti. La selezione

avverrà con un bando pubblico. L'Assessore alla Pari Opportunità Chiara Marciani ha spiegato che una migliore conciliazione tra la vita lavorativa e la vita familiare sono una priorità per la Regione Campania. Con questo progetto si potrà permettere alle



mamme e ai padri che lavorano al Cardarelli di poter stare con i propri figli e salvaguardare i valori sacri della famiglia. Alla conferenza stampa, seguita all'inaugurazione dell'asilo nido, sono intervenuti i Principi Carlo e Camilla di Borbone delle Due Sicilie, l'Ing. Ciro Verdoliva, direttore generale del Cardarelli, l'assessore Chiara Marciani, il prof. Gennaro Rispoli, che ha trattato della sanità al tempo dei Borbone e il Governatore On. Vincenzo De Luca.

Nel pomeriggio, alle ore 18.00, presso la Basilica Maggiore di S. Francesco di Paola, retta dal Comm. di Grazia Ecclesiastica Padre Damiano La Rosa, si è celebrato una Solenne Cerimonia Religiosa presieduta da S.E. Rev.ma Mons. Andrea Mugione Arcivescovo Emerito di Benevento e Priore della delegazione Campana, in onore di S. Carlo, onomastico del Principe Carlo. La delegata della Campania Marchesa Federica De Gregorio Cattaneo di S.

Elia, è stata l'organizzatrice dell'intensa giornata e della favolosa colazione offerta in onore dei Principi in occasione del loro 20° anniversario di nozze. Presenti alla cerimonia il delegato costantiniano degli Stati Uniti d'America John Viola e i delegati vicari, di Toscana Edoardo Puccetti, di Calabria Aurelio Badolati, di Sicilia Antonio di Janni e il Presidente dell'ANCCI Marchese Giuliano Buccini Grimaldi. Al termine della cerimonia religiosa, in una

Basilica gremita da cavalieri e dame, il Gran Maestro S.A.R. il Principe Carlo, ha conferito la Gran Croce di Giustizia del Sacro Militare Ordine Costantiniano alla Duchessa di Calabria e alla Duchessa di Noto. Dopo la cerimonia religiosa, nei locali attigui alla Basilica è stato offerto un Vin d'Honneur e i Principi hanno tagliato una torta con lo stemma borbonico in occasione del loro 20° anniversario di nozze.

Antonio di Janni





Cerimonia con il Vescovo di Mazara del Vallo a Strasatti di Marsala

Domenica 28 ottobre con una Solenne Cerimonia religiosa S.E. Rev.ma Mons. Domenico Mogavero, Vescovo di Mazara del Vallo, Cavaliere di Gr. Cr. di Grazia Ecclesiastico del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, ha insediato Don Giancarlo Tumbarello, Cavaliere di Grazia Ecclesiastico, come nuovo Parroco della comunità di Strasatti, 8.500 abitanti, con sede nella Chiesa di "Maria SS. Addolorata". Presente una rappresentanza di cavalieri e dame costantiniani, il comm. Michele Salerno, e i ca-

valieri Nicola Saladino, Giuseppe Lipari, Antonino Patti, Antonio Regina e la Dama Giacomina La Rosa, che per volontà del parroco sono stati posizionati al lato destro dell'altare. Presenti il Sindaco di Marsala, Dr. Alberto Di Girolamo, il Sindaco di Salaparuta Antonino Saitta, il Sindaco di Poggioreale Girolamo Cangelosi con i rispettivi Comandanti della Polizia Locale. La Chiesa era gremita di fedeli giunti anche da Salaparuta e Poggioreale, sede precedente di Don Giancarlo, a testimonianza della stima del suo operato di pastore, e come ri-

cordato dal Vescovo, che avevano richiesto il suo mantenimento in quella Sede.

Dopo il rinnovo dei voti di obbedienza e fedeltà alla Santa Chiesa e al Vescovo, e la pubblica sottoscrizione del nuovo parroco all'impegno di gestire secondo i Canoni la nuova sede, un applauso ha sottolineato la cessione da parte del Vescovo dello scanno su cui era assiso a Don Giancarlo, simbolo della cessione della Parrocchia e di assunzione di tutte le responsabilità connesse al nuovo ufficio.

In conclusione della serata il Sindaco di Marsala, Dr. Alberto Di Girolamo, medico e collega di diversi cavalieri, conosciute dal comm. Salerno le antiche origini dell'Ordine e le sue finalità benefiche e culturali, ha espresso la sua disponibilità e interesse a incontrare il Gran Maestro o il Gran Prefetto per ripristinare il rapporto storico tra la Città di Marsala e i Borbone Due Sicilie interrotti dal Maggio 1860 con lo sbarco di Garibaldi.

Michele Salerno



SOLENNI CERIMONIA RELIGIOSA PRESIEDUTA DALL'ARCIVESCOVO DI MONREALE E PRIORE COSTANTINIANO DI SICILIA NELLA CAPPELLA REALE DI FICUZZA

Domenica 21 ottobre alle 11.30 presso la Real Cappella di S. Rosalia della Reggia di Ficuzza, S.E. Rev.ma Mons. Michele Pennisi, Priore Costantiniano di Sicilia, ha presieduto una Solenne Funzione religiosa per l'Insediamento

del nuovo parroco, Don Calogero Latino, nella parrocchia di S. Rosalia a Ficuzza. L'Arcivescovo ha ringraziato la rappresentanza di cavalieri costantiniani, il Delegato Antonio di Janni accompagnato dai cavalieri Antonino Patti e Giulio Pillitteri.

Dopo la cerimonia di insediamento l'Arcivescovo ha ringraziato il precedente parroco Don Jean Bosco per aver retto la parrocchia con spirito cristiano per diversi anni. Don Latino si è impegnato oltre a svolgere l'attività parrocchiale, a intraprendere un'attività culturale

per rilanciare il Real Sito di Ficuzza. Al termine della cerimonia religiosa di insediamento del nuovo parroco, è stata offerta dalla parrocchia una colazione a base di prodotti tipici di Ficuzza nei giardini adiacenti la Reggia.

Antonio di Janni



PORFILIO TRAFICANTI NUOVO PARROCO DI S. VITO A PIANA DEGLI ALBANESI

Domenica 21 ottobre alle ore 18.00, presso la chiesa di S. Vito, di rito latino, a Piana degli Albanesi, l'Eparca dell'omonima Diocesi,

S.E. Rev.ma Mons. Giorgio Demetrio Gallaro, Cav. Gr. Cr. di Grazia Ecclesiastico, ha presieduto una solenne celebrazione eucaristica nel rito d'insediamento

del nuovo parroco Don Porfilio Traficanti, cav. di Grazia Ecclesiastico. Hanno concelebrato Padre Giuseppe Gentile, Priore del Terz'Ordine Franciscano di Cor-

leone e cav. di Grazia Ecclesiastico, Don Vincenzo Talluto, cancelliere della curia di Palermo, Don Sergio Mattaliano, Padre Cataldo dei Frati Minori di S.



Maria di Gesù. Nella splendida cornice della chiesa barocca della cittadina albanese, con commozione dei presenti Don Porfilio ha preso possesso della sua nuova parrocchia. L'Eparca, dopo la lettura del decreto della nomina a parroco, firmato subito dopo, ha benedetto il nuovo parroco e lo ha fatto sedere alla Sede simboleggiando così la presa di possesso della parrocchia da parte del nuovo parroco. Presente una delegazione di cavalieri costantiniani, il delegato vicario accompagnato dai cavalieri Giulio Pillitteri e Antonino Patti.

Antonio di Janni



**COMPRA SUD.
SUD È MEGLIO!**

*Quando facciamo la spesa,
leggiamo le etichette e compriamo
solo prodotti meridionali.
Difendiamo così la nostra economia
e la nostra cultura. Combattiamo
concretamente la disoccupazione del Sud!*



LA NUOVA FENICE

Direttore responsabile: Antonio Di Janni

Stampa a cura della Casa Editrice CE. S. T. E. S. S.
via Catania, 42/B - Palermo

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 13 del 15. 03. 96

Casa Editrice CE. ST. E. S. S.
Centro Studi Economici-Sociali Sicilia
via Catania, 42/B - Tel. 091. 6253590 - PALERMO
e-mail: due.siciliae@gmail.com

INSEDIAMENTO NUOVO ARCIPRETE DI CAPIZZI

Domenica 14 ottobre a Capizzi, provincia di Messina, S.E. Rev.ma Mons. Guglielmo Giombanco, Vescovo di Patti, Cav. Gr. Cr. di Grazia Ecclesiastico Costantiniano, ha celebrato una Solenne funzione religiosa per l'insediamento del nuovo Arciprete della città capitina, Don Antonio Cipriano. Presente una rappresentanza di cavalieri costantiniani

con il delegato vicario Antonio di Janni, e una rappresentanza dell'Ordine di Malta. Il Vescovo ha detto nella sua omelia che un parroco deve essere come un padre per i suoi fedeli e deve assisterli sia spiritualmente che umanamente. Don Cipriano ha ringraziato il Vescovo per l'incarico affidargli e ha ringraziato i cavalieri intervenuti. Ha chiesto al delegato vi-

cario costantiniano di porgere i suoi saluti al Gran Maestro, S.A.R. il Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie Duca di Castro, Capo della Real Casa, e al Gran Priore del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, Cardinale Martino, che nel luglio del 2012 è stato a Capizzi in occasione della festa di S. Giacomo. Ha ringraziato il Gran Priore Costantiniano per

la nomina concessagli di vice Priore per la Sicilia come consigliere spirituale dei cavalieri e dame costantiniani come supporto al Priore S.E. Rev.ma Mons. Michele Pennisi, Arcivescovo di Monreale. Don Cipriano ha anche ricordato la figura del suo predecessore Don Luigi Cardella scomparso lo scorso mese di maggio.

AdJ





IL NUOVO LIBRO DI MICHELE ANTONINO CROCIATA

Questo vibrante libro di storia e di attualità analizza un problema complesso e da sempre irrisolto; un evento epocale, che ancora oggi assilla il mondo e, in particolare, l'Italia e l'Europa dopo Le inondazioni barbariche (secoli II-V d. C.) e dopo gli incontri e scontri, spesso catastrofici, degli ultimi 14 secoli.

L'esperienza delle odierne migrazioni afro-asiatiche nel vecchio continente mira o no alla definitiva sostituzione etnica dei popoli europei?

Dopo Costantinopoli (1453), cioè, adesso toccherebbe a Roma?

È, dunque, urgente e indispensabile prendere coscienza del fenomeno e sapere agire, reagire e interagire nei modi appropriati.

Si tratta, dunque, di un'opera che merita di esser fatta propria da tutti coloro che avvertono la gravità dei dinamismi dell'evento e che, inoltre, suggerisce soluzioni che senza dubbio vanno tenute in grande considerazione per confutare quelle interpellanze della storia asservite alle preoccupanti pretese del tempo presente.

SOLIDARIETÀ

Briciole di Salute a Viareggio (LU)

6 Ottobre 2018.

I Cavalieri della Delegazione Toscana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San

Giorgio, Alessandro Freschi, Giampaolo Di Giorgio e Rosario Golfieri, a nome della Delegazione hanno donato a Don Luigi Pel-

legrini, parroco della Chiesa di Santa Rita, generi alimentari di prima necessità da destinare alla casa famiglia parrocchiale.

L'iniziativa è parte del progetto "Briciole di salute", finalizzato al concreto aiuto dei più indigenti.



Prima distribuzione mese di ottobre Briciole di Salute a Monreale

Mercoledì 10 ottobre a Monreale si è tenuta la prima distribuzione dei presidi per la prima infanzia del mese di ottobre nei locali annessi alla chiesa costantiniana di Maria SS degli Agonizzanti, conces-

sa dall'Arcivescovo di Monreale S.E. Rev.ma Mons. Michele Pennisi, Priore Costantiniano di Sicilia. Il cav. Fabrizio Ippoliti con le volontarie Daniela Prestigiacomo e Sonia Lo Monaco, hanno distribuito omogeneizza-

ti, pasta, latte, biscotti, zucchero, pannolini alle famiglie bisognose della città normanna che hanno dei bambini da zero a tre anni. Oggi a far visita ai volontari una mamma con il suo neonato che nella foto è coccolato

dalla nostra volontaria Daniela. Ricordiamo che il progetto briciole di salute, realizzato dalla delegazione Sicilia del Sacro Militare ordine Costantiniano di S. Giorgio, è sotto l'Alto Patrocinio dell'Arcidiocesi di Monreale.



COSTANTINIANA

Briciole di Salute ad Acireale

Lunedì 22 Ottobre, in Acireale (CT), presso la Comunità Madonna della Tenda di Cristo, una rappresentanza del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, ha effettuato la consueta distribuzione dei presidi alimentari nell'ambito del Progetto "Briciole di Salute", svolto sotto l'Alto Patronato del Vescovo di Acireale S.E. Rev.ma Mons. Antonino Raspanti, Vice Presidente della CEI per il Sud Italia nonché Cav. Gr.

Cr. di Grazia Ecclesiastico. Presso la struttura che ospita ragazze madri con i loro bambini, i cavalieri costantiniani Antonino Amato e Giuseppe Longo, alla presenza di Suor Rosalba e di Don Carmelo Raspa quale guida spirituale della comunità, hanno provveduto alla consegna di pasta, derrate alimentari, farina, zucchero e scatolame vario. Alla consegna hanno preso parte pure i benemeriti Giuseppe D'Urso e Paolo Bella.



Il distribuzione mese di ottobre Briciole di Salute a Monreale

Giovedì 25 ottobre si è svolta la seconda distribuzione mensile di presidi del Progetto Briciole di Salute a Monreale. Il delegato vicario con le volontarie Daniela Prestigiaco- ma e Sonia Lo Monaco hanno distribuito pannolini, omogeneizzati, latte, biscotti, pastina. Circa 40 famiglie sono ricorsi al progetto che aiuta le famiglie bisognose con bambini da zero a tre anni. Quasi ogni famiglia ha circa 4

bambini di cui solo una quarantina rientrano nei parametri dell'età per rientrare nel Progetto Briciole di Salute. In questa tornata è stato consegnato un sediolone per bambini. La delegazione costantiniana di Sicilia ringrazia il sostegno di S.E. Mons. Michele Pennisi, Arcivescovo di Monreale e Priore costantiniano di Sicilia, che segue con la massima attenzione il progetto di aiuto per la prima infanzia.



Briciole di Salute a Castelvetro

Venerdì 26 ottobre presso la parrocchia di S. Maria Annunziata, a Castelvetro, Diocesi di Mazara del Vallo, il parroco Don Rino Randazzo, cav. di Grazia Ecclesiastico, ha ricevuto i presidi per i bambini da zero a tre anni del Progetto Briciole di Salute. Il comm. Michele Salerno e i cavalieri Baldassarre Cacioppo e Giuseppe Lipari e la benemerita Pia

Messina Lentini, hanno consegnato il quantitativo mensile di pannolini e omogeneizzati richiesti dalla caritas parrocchiana. Il Vescovo di Mazara del Vallo, S.E. Mons. Domenico Mogavero, Cav. di Gr. Cr. di Grazia Ecclesiastico, segue con attenzione le attività benefiche della delegazione costantiniana di Sicilia che si svolgono nella sua Diocesi.



SOLIDARIETÀ COSTANTINIANA

Briciole di Salute a Varliano Lucca

29 ottobre 2018.

I Cavalieri della Delegazione Toscana del Sacro Militare Ordine Costantino di San Giorgio, con il referente di Carrara, Cavaliere Angelo Ragnoni, hanno consegnato generi di prima necessità al Parroco Don Marino

Salotti della parrocchia di Sant'Antonino in Varliano - LU, i Cavalieri nell'occasione hanno rivolto una preghiera alla Madonna che continui a sostenerli nelle opere di carità. Il Parroco ha ringraziato i Cavalieri della Delegazione Toscana per il gesto d'aiuto.



**COMPRA SUD.
SUD È MEGLIO!**



Quando facciamo la spesa, leggiamo le etichette e compriamo solo prodotti meridionali. Difendiamo così la nostra economia e la nostra cultura.

**COMBATTIAMO CONCRETAMENTE
LA DISOCCUPAZIONE DEL SUD!**

VIOLENZA SULLE DONNE: DIBATTITO A SAN MARTINO IN FREDDANA (LU)

28 ottobre 2018.

Nella Chiesa parrocchiale di San Martino in Freddana, si è svolto il dibattito: “il dialogo come via d’uscita”, organizzato dalla Delegazione Toscana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio.

L’approfondimento sul tema trattato (la violenza sulle donne e il bullismo in genere) ha saputo suscitare l’interesse dei circa settanta intervenuti, che unanimi hanno invitato gli organizzatori a proporre altri incontri sullo stesso tema.



IL NUOVO LIBRO DI GIUSEPPE SCIANÒ

Giuseppe Scianò



...e nel mese di maggio 1860

*la Sicilia
diventò «Colonia»!*



Dove trovare il libro a Palermo

- Libreria Ateneovia Brasa, 28 (metrò Orleans)
- Libreria dell’Università Facoltà di Architettura - v.le Scienze
- Libreria La Goliardicavia Maqueda, 162-164
- Libreria Edicolapavia Autonomia siciliana, 114
- Libreria L. Ferrarottivia G.A. Cesareo, 45-47
- Libreria Forensevia Maqueda, 185
- Libreria Nikevia Marchese Ugo, 78
- Libreria Nuova Europavia Empedocle Restivo, 125
- Libreria Pegasovia Notarbartolo, 9/g
- Libreria Sciutivia Sciuti, 91/c
- Libreria Spazio Culturavia M.se Villabianca, 102
- Libreria Voglia di leggere ...via Pacinotti, 36
- La Libreria 1980via Nicolò Turrisi, 15

*Oppure telefona al 091.481521 o 320 8078853.
Ti diremo come fare ...*

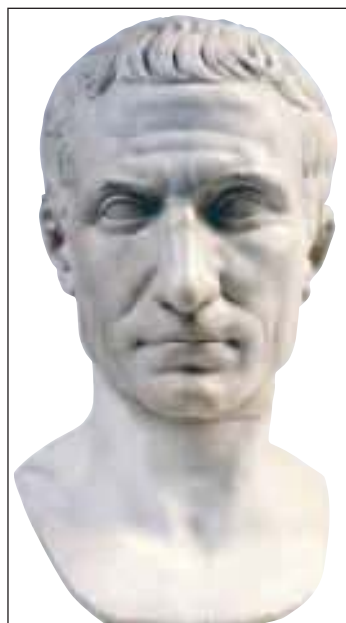
FRUMENTARIII

I Servizi Segreti dell'antica Roma

Nel XIII capitolo de *L'arte della guerra*, Sun Tzu (IV-V sec.a.C.) affermò che il successo di un condottiero risiedeva nella capacità di previsione e nell'esatta conoscenza del nemico e sosteneva inoltre che un esercito senza spie era come un esercito di uomini senza occhi e senza orecchie. Questo pensiero, sempre valido, riconosce che la sicurezza e la raccolta delle informazioni sono vitali per l'esistenza di uno Stato sovrano; tra l'altro un analogo concetto fu espresso dallo storico romano Velleio Patercolo (19a.C.-31d.C.) nel sostenere che nessuno poteva essere abbattuto più rapidamente di colui che non temeva nulla e si credeva al sicuro perché era allora il principio della rovina. Da queste affermazioni nasce l'interesse verso il passato per capire come analoghe esigenze venissero affrontate e risolte in particolare nell'antica Roma. L'attività delle spie di una volta era identica a quella attuale e si svolgeva anch'essa in tre fasi: acquisizione delle informazioni, protezione e trasmissione delle stesse. Sono invece cambiate le tattiche e le tecniche, mutate e perfezionate con l'utilizzo di nuovi e più sofisticati strumenti.

Nella storia romana, la creazione di un servizio segreto è avvenuta relativamente tardi per varie ragioni. In primo luogo perché l'idea di un'agenzia permanente di questo tipo era estranea ai principi di governo delle città-stato, validi sia nella Grecia classica che nella Roma repubblicana. Inizialmente, mancando una Procura generale, Greci e Romani, per individuare le minacce contro lo Stato, si affidavano alla collabora-

zione dei cittadini che fornivano informazioni e formulavano accuse. A Sparta esisteva un specie di servizio segreto, la *krypteia*, nata per gestire la schiavitù, mentre in Persia esisteva già un vero e proprio servizio investigativo, definito "gli occhi e le orecchie del Re". A Roma, in origine, non c'era



Giulio Cesare

una vera agenzia investigativa segreta come quella dei Persiani perché una simile istituzione pericolosa e influente sarebbe entrata in contrasto con il potere oligarchico dei senatori e avrebbe necessitato la creazione di grosso apparato burocratico. Delle prime forme di spionaggio furono messe in atto nella seconda guerra punica (218- 202 a.C.) da Scipione l'Africano, costretto a copiare Annibale che ne faceva grande uso; in seguito durante le guerre civili (83-82 a. C.) e (49-45 a. C.) che portarono alla fine della Repubblica, ciascuna fa-

zione in lotta sceglieva le sue spie tra i soldati più fidati della propria milizia privata o nella guardia pretoriana per ottenere informazioni, eseguire arresti, esecuzioni, fare i "lavori sporchi" tipici della polizia segreta. Forse il primo ideatore dei servizi segreti romani fu Giulio Cesare (100 o 101-44 a.C.) che arruolò gli Ausiliares, guerrieri barbari abili a cavalcare, per farne delle spie istruendoli nel mappare le strade, reperire il cibo da soli, nascondersi e procurarsi armi di fortuna.

In origine, a Roma, per le modeste dimensioni della città, non era necessario un apparato investigativo necessario però si può intravedere un suo inizio nella figura degli informatori, i *delatores*, che smascheravano molti reati, alcuni veri e altri fittizi. La delazione era stato un fattore costante per la sicurezza interna sia in epoca repubblicana, che nel periodo dei Principati e in quello del Tardo Impero; infine, tornando troppo utile il suo uso, gli informatori vennero inquadrati in una istituzione organizzata e gerarchizzata al servizio dell'imperatore. Infatti i primi imperatori utilizzavano la guardia pretoriana, i centurioni e i tribuni, come

agenti "in borghese", per arrestare i traditori e per ottenere informazioni riservate usavano anche i liberti di corte o i procuratori provinciali di alto livello. Però non essendoci stata nel primo secolo dell'Impero una vera agenzia preposta ad individuare fatti eversivi, le informazioni sui servizi segreti sono scarse. Forse su consiglio di Mecenate, anche Ottaviano Augusto (63 a.C.-14 a.C.), prima di prendere il potere assoluto come restauratore autoproclamato della Repubblica e *princeps*, si avvale di spie personali e diede vita ad una prima forma di organizzazione dello spionaggio, in origine solo in *nuce* e quasi sempre orale, per ottenere così un sistema di raccolta di informazioni più efficiente che assicurasse la sua supremazia e tutelasse la sicurezza sua, quella dello Stato e delle azioni militari.

Con il nuovo governo centralizzato e la sua pax Augusti, Ottaviano Augusto per proteggere all'interno e all'esterno i confini e per garantire le azioni diplomatiche, creò il *cursus publicus*, un servizio imperiale di posta riservato e di primaria utilità per i suoi funzionari, i bisogni logistici dell'esercito, il



Frumentarii



Augusto

rifornimento d'armi, la sussistenza, il trasporto di denaro e gli spostamenti degli ufficiali superiori. Questo sistema di comunicazione e di trasporto funzionava grazie a una serie di luoghi di sosta lungo il percorso delle strade romane, dove i messaggeri venivano ospitati, rifocillati e trovavano un cambio di cavalli freschi. Inoltre i messaggeri, con il *cursus publicus*, non viaggiarono più a cavallo, alternandosi col sistema delle staffette, ma usarono carri e animali da traino e, poiché solo loro conoscevano pienamente i fatti, dovevano partire talora anche dalla provincia più lontana per arrivare fino a Roma, dove riferivano personalmente all'imperatore rispondendo a tutte le domande che a loro venivano poste.

Il nuovo sistema di trasporto divenne uno strumento interno al sistema di sicurezza nazionale e veniva a svilupparsi su terra, lungo le vie fluviali e per mare con la riorganizzazione delle flotte mediterranee che erano di sostegno alle campagne militari e assicuravano un rapido recapito delle lettere e degli ordini. Queste importanti innovazioni e migliorie furono il primo abbozzo del futuro servizio di sicurezza che, in seguito inserito nell'amministrazione imperiale, diede vita al corpo dei *militēs peregrini*, formato da due categorie di soldati: i *frumentarii* e gli *speculatores*. Storici moderni definiscono l'organizzazione dei *fru-*

mentarii i "Servizi segreti di Roma", definizione che però non può spiegare un'istituzione antica che aveva modalità operative diverse da quelle di un servizio segreto moderno. Le origini e la struttura di questa organizzazione non sono chiare e non può essere diversamente, trattandosi di un servizio di spionaggio.

Fu probabilmente l'imperatore Domiziano (51-96 d.C.) che stabilì il quartiere operativo del nuovo dipartimento da lui voluto e posto sul colle del Celio nella *Castra Peregrina*, la Caserma per i soldati "forestieri in missione" a Roma con compiti particolari. Alcuni resti del complesso sono stati rinvenuti negli scavi sotto la chiesa della Basilica di Santo Stefano Rotondo, con vari rifacimenti risalenti tra il II e il IV; al suo interno sono stati ritrovati un tempio dedicato a *Iuppiter Redux* (Giove Reduce) dove erano praticati altri culti e ospitato anche un mitreo. La caserma di questo corpo militare era autonoma, fuori dal controllo delle coorti urbane e della guardia pretoriana, poteva ospitare circa 400 uomini, sul posto risiedevano gli addetti dell'intelligence, e c'erano gli alloggi di altri gruppi di *militēs* o categorie di graduati, operanti nel settore della sicurezza, come *speculatores*, *centuriones deputati*, *supernumerarii*, e *frumentarii*, il gruppo più consistente. Probabilmente questo contingente era costituito da una metà degli uomini dell'intero corpo operativo mentre contemporaneamente un analogo numero di *frumentarii* era distribuito nelle capitali delle province. Gli *speculatores* spiavano e raccoglievano informazioni in tutte le province dell'impero per la sicurezza dello Stato; i *frumentarii*, corrieri o polizia segreta adde-
detta alla sicurezza interna, controllavano Roma e le province d'Italia, "scrutavano nei segreti di tutti" per la sicurezza

delle istituzioni, in particolare quelle del Senato e dell'Imperatore.

I *frumentarii*, arruolati localmente nelle guarnigioni provinciali, venivano da ogni parte dell'Impero ed erano reclutati sia nella classe media che in quelle inferiori della popolazione, così potevano operare più facilmente mescolandosi tra i soldati dell'esercito e la popolazione locale. Tra di loro vi era personale molto vario per competenze e grado come burocrati, sottufficiali impiegati per spiare, poliziotti, corrieri, esattori e vigilanti, tutti sottoposti ad una diversa catena di comando. Quando venivano a Roma, alloggiavano in una loro caserma, formando il *numerus frumentariorum*, un'unità regolarmente organizzata e agli or-



dini di un centurione, che aveva il titolo speciale di *Princeps peregrinorum* (Comandante degli stranieri) e riferiva direttamente all'Imperatore. Dal titolo del comandante la Caserma prese il nome di *Castra Peregrina*. Il compito ufficiale di questo corpo militare consisteva nel disciplinare l'approvvigionamento di grano e nel gestire la distribuzione all'esercito, dalla loro postazione permanente a Portus, Ostia il porto di Roma, e con il controllo della via Appia, che univa Roma a Puteoli (Pozzuoli). Per i loro compiti ufficiali questi soldati erano sempre in movimento, in missione a svolgere più azioni in contemporanea come: muoversi

spesso in territorio nemico per informarsi, procurarsi, conservare il cibo necessario alla propria legione; compiere commissioni d'ordine logistico di controllo sull'esercito, la popolazione locale e la burocrazia imperiale. Questi impegni, pur essendo di per sé già molto importanti, funzionavano soprattutto da copertura perché altre azioni segrete ancora più importanti dovevano essere eseguite: missioni spionistiche da svolgere sotto copertura, quindi in forma clandestina, forse in borghese, nei punti critici dell'Impero come vedere, ascoltare e poi relazionare con l'imperatore su ogni cosa che potesse tornare utile per la sicurezza dello Stato e l'efficienza delle legioni. Altre attività ancora da svolgere erano; compiere azioni di poli-

zia, come arrestare, essere di guardia alle prigioni, controllare nelle miniere i condannati al lavoro; depistare diffondendo false notizie se necessario; fare i cosiddetti "lavori sporchi" come delazioni, accuse ingiuste ed assassini politici. Alcune fonti del I sec. narrano di soldati in borghese che arrestarono dei cristiani e Tacito (55-58 circa 117-120 circa d.C.) scrive che i *frumentarii* torturano i cristiani fino a farli confessare di avere appiccato l'incendio di Roma del 64 d.C. per fornire a Nerone prove sulla loro colpevolezza e poterli accusare.

I *frumentarii*, se dovevano consegnare dei messaggi mediante il *cursus publicus*, allora



Domiziano

non agivano più nell'ombra in abiti borghesi, ma invece indossavano l'uniforme e usavano i mezzi di trasporto con le insegne ben riconoscibili. Talvolta il governo stesso pubblicizzava la presenza di questi agenti, ricordando alla popolazione che doveva loro rispetto in quanto rappresentanti del potere di Roma.

Il sospettoso Domiziano, sfruttando la loro struttura già organizzata e a carattere permanente, con una piccola riforma, trasformò il corpo dei *frumentarii*, in un servizio di raccolta informazioni, continuando ad usare il termine generico di *frumentarii* e non quello di agenti segreti. Questi soldati, con doti psicofisiche notevoli, infatti erano uomini molto abili, scaltri e intelligenti, costituivano una unità d'élite e furono scelti dall'imperatore che, affidandosi sempre più a loro, li sostituì

con gli *speculatores* nelle funzioni di messaggeri, spie, polizia segreta, capaci di ottenere informazioni capillari sui progetti, la forza e le carenze degli avversari. Vegezio (IV-V sec.), in epoca tardoantica, colse l'essenza del loro operato che serviva a dissuadere gli avversari da qualsiasi intento aggressivo utilizzando il principio di deterrenza, e così scrisse: *Che nessuno osi provocare né attaccare chi riconosce come il più for-*



te in battaglia. Nessuno, infatti, osa sfidare in battaglia o recare un'offesa a quel regno e a quel popolo che sa essere armato e pronto a resistere e a vendicarsi di ogni attacco. Quindi, chi aspira alla pace, si prepari alla guerra.

Il filosofo Epitteto (50-130 d.C.), contemporaneo di Domiziano, così descrisse quelle spie: *In questo modo a Roma avviene che uomini imprudenti siano presi in trappola da soldati. Un soldato in abiti civili viene a sedersi vicino a te e incomincia a parlare di Cesare e tu, considerando come una sorte di garanzia il fatto che lui comincia a parlare, dici tutto quello che provi; subito dopo ti trovi legato e portato via.*



Diocleziano

che innocenti, erano diventati così invisibili al popolo per la loro brutalità che Diocleziano (244-313 d.C.) fu costretto a sciogliere il corpo. Però nessun imperatore poteva rinunciare a questa importante fonte di informazioni e, per quanto odiati e temuti da tutti, Diocleziano sostituì i *frumentarii* con un'altra organizzazione, che portava un altro nome ma svolgeva gli stessi compiti di spionaggio e sicurezza. I nuovi addetti alle operazioni di spionaggio presero il nome di *agentes in rebus* (agente generico); essi furono presi tra i civili in numero maggiore, arrivando a contare 1200 membri, e si rivelarono in breve tempo ancora più terribili dei *frumentarii*.

Carla Amirante

COMPRA SUD. SUD È MEGLIO!



Quando facciamo la spesa, leggiamo le etichette e compriamo solo prodotti meridionali. Difendiamo così la nostra economia e la nostra cultura.

Combattiamo concretamente la disoccupazione del Sud!